

Un telegramma da Napoli ci annuncia la morte di un insigne patriota; intendo parlare di Salvatore Tommasi, di quest'uomo che noi vecchi deputati avemmo compagno nel Parlamento italiano, ed io, più vecchio di lui, ebbi compagno nell'esilio.

Salvatore Tommasi incarna, nel suo nome, una storia di strazi. Appartenente al fiore della borghesia napoletana, strappato dal proprio letto, mentre aveva la moglie ammalata, fu tradotto, alle due dopo mezzanotte, nelle prigioni, ove rimase finchè potè prendere per grazia la via dell'esilio. Arrivato a Genova, lo raccolsi per condurlo... dove? All'Ospedale di Pammatone, dove suo padre, esule come noi, moriva.

Signori, io sono troppo commosso, per proseguire; e sento di aver il dovere, come la Camera lo ha, di mandare un saluto alla memoria di quel grande patriota. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. Alla Presidenza non è per anco pervenuta la notizia ufficiale della morte del senatore Tommasi. Ma è certo che la Camera non può non associarsi ai sentimenti espressi dall'onorevole Di San Donato e deplorare vivamente la perdita del senatore Tommasi, che fu luminaire della scienza, egregio cittadino e patriota benemerito. (*Bravo!*)

Bovio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Bovio. Associandomi alle dolorose parole dell'onorevole Di San Donato credo di interpretare il profondo dolore della Università di Napoli e della gioventù studiosa, per la morte di Salvatore Tommasi.

Le idee di scienza e di patria si fusero in lui e fecero un'anima sola. Il suo genio, divinatore delle scoperte, tutte le scoperte veniva ordinando ad un solo fine, al pensiero civile.

Una larga favilla del genio italiano oggi si è spenta.

Io credo che il Parlamento e la Nazione, oggi, abbiano profonda ragione di condolarsi insieme per la perdita di un uomo così eminente. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Crispi, presidente del Consiglio. Il Governo del Re appena ebbe la notizia della morte dell'illustre Salvatore Tommasi, ha mandato l'espressione del suo cordoglio alla di lui famiglia, ed ha incaricato il prefetto di Napoli di rappresentarlo ai funerali.

Salvatore Tommasi era una delle glorie nostre: patriota e scienziato illustrò il paese; superò con grande abnegazione i momenti più crudeli del-

l'esilio; e questa fu sua virtù: lottare sempre sotto la dominazione dei Borboni con tutti i patriotti che allora cospiravano, affinché fossero redate le provincie meridionali dal giogo che le opprimeva; fu opera santa e meritoria.

Dell'Università fu gloria e splendore. È uno dei luminari della scienza che si è spento; e noi non possiamo senonchè associarci alle parole dell'onorevole Di San Donato, e chiediamo alla Camera di voler mandare il saluto della rappresentanza nazionale, alla famiglia dello illustre estinto. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Palitti.

Palitti. Crederei di mancare ad un sacro dovere se, conterraneo di Salvatore Tommasi, non unissi la mia voce modesta al coro di vivo rimpianto che l'annuncio della morte di tant'uomo ha destato in quest'Aula.

La sua perdita è un lutto per la patria, un lutto per la scienza; le due grandi idealità alle quali Salvatore Tommasi consacrò tutta la sua vita.

Per la patria soffrì esilio, dolori, patimenti ineffabili. Alla scienza dedicò tutto il suo ingegno; ed altri meglio di me potrà dire i passi giganteschi che, per merito suo, le scienze sperimentali hanno fatto in Italia.

E fu la fede nella scienza da lui prediletta quella che lo tenne in piedi in quest'ultimo ventennio della sua travagliata esistenza.

L'Abruzzo Aquilano, che si gloria d'avergli dato i natali, è colpito oggi amaramente dalla ferale notizia. Interprete del comune dolore, a nome del mio Abruzzo mi permetto rivolgere l'estremo omaggio reverente e devoto alla memoria venerata e cara di Salvatore Tommasi. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Buonomo.

Buonomo. È morto dunque il maestro mio e della gran parte della gioventù medica di Napoli e di Italia! Io non so quale giudizio pronunzierà la storia di questo scienziato. Una cosa so di certo, che la sua parola era la scintilla elettrica che scuoteva le fibre di coloro che l'ascoltavano. Egli era il più vigile, il più attivo a ravvivare lo spirito della gioventù nella quale egli non si contentava di infondere le cognizioni scientifiche, ma ispirava un alito nuovo di vita, onde la gioventù usciva dalla sua scuola non solo istruita, ma piena di fervore, di zelo, di alto entusiasmo.

Egli, nel suo insegnamento, non portava la pedanteria, non la fatica dello studio, ma il genio e il cuore. Tale era Salvatore Tommasi.